

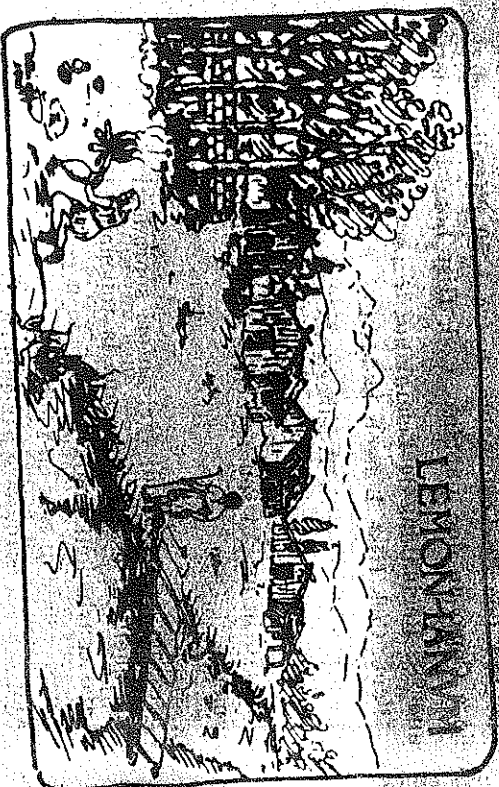
MENORIE SI LEGNANO	SL.184
<u>Roba Fucelle Inghino</u> <u>Toponomastica di Legnano</u> <u>di Garbagnate</u> <u>Guida Supplementare</u>	
<u>Opere edite e in preparazione</u> <u>Documenti e regole</u> <u>LEGNANO</u>	1470 1505 1376 1548
m. 11	a. 19

Memorie
di Legnano

Ni° 11

TOPONOMASTICA DI LEGNANO

1. Sulla Toponomastica di Legnano fu già scritto parecchio, ma appiure necessario di rivedere tutto, alla luce di nuovi elementi e di più ponderati esami.
2. I lavori cui qui ci riferiamo, e che in seguito segnereмо solo colla loro sigla sono:



A. - Numero Unico pel Giubileo Prepositurale di Mons. Gilar-
delli, Legnano 1932. Pag. 15 e 16.

B. - Numero Unico pel Giubileo Parrocchiale del Rev. Don
Immanuele Cattaneo. Legnano 1933. Pag. 65 a 67.

C. - Numero Unico 3° Fiera Gastr. Naz. Legn. 1936. Pag. 34 e 35.

0. Dizion. di Topon. Lomb. Olivieri. Mil. 1931 Edizione Fam. Meneghina

P. Onomasticon Perin. PD 1940.

E.T. - Enciclopedia Treccani. Milano 1936.

S.M. - Legnano Romana. Sutermeister, Legnano, 1928.

M.I. - Memorie N. 4/5 della R. Dep. Stor. Sez. Legnano 1937-38.

I documenti più antichi che possediamo col nome di Legnano e di Legnanello sono:

Anno 789 Lemnianello nel doc. dell'Arciv. Pietro Oldrado con cui fonda il Monast. di S. Ambrogio di Mil. « dans ei ad vicem curtem proprietatis nostre in Lemnianello... ».

Anno 879 Adalbertus de Lemnoniano... si sottoscrive come notaio in un doc. di Ansperto a Milano. Cod. Hist. Longob. Torino 1873.

Anno 880 Leo de Lemnoniano... è fra i 50 cittadini che sottoscrivono a Como un doc. pubblico. Cod. Hist. Longob. suddetto.

Anno 882 Reginaldus de Lemnianio... è presente in un atto notar. a Milano. Cod. Hist. Longob. suddetto.

Anno 910 Luponi, figlio Adelberti de Lemnianio... è presente in un atto notar. a Milano Cod. Hist. Longob. suddetto.

Anno 1176 in av. Vi sono svariate grafie delle quali parleremo indirettamente.

3. L'esame dei lavori di vari autori sopradetti ci fa anzitutto notare che, quelli di essi che toccano la toponomastica di Legnano, o non tirano conclusioni finali, o sfociano a conclusioni disperate e contrastantesi. Quale di esse ha fondamenta di veridicità? Ve ne sono di tali? Andiamo ad esaminare pazientemente tutto.

Nel lavoro A. viene presentata e spiegata come più antica la grafia *Ledegnanum*, derivata dal nome personale *Latinius*, proposta dal Salvioni.

Nel lavoro B. si accenna quale grafia antica di Legnano la forma *Limannum* (vedi anche A. a pag. 15) indicata nel manoscritto del Maestro Gius. Pirovano del 1900.

In C. si insiste e si difende la grafia *Ledegnanum*.

In O. (o quanto più nelle varie « Aggiunte al Dizionario O ») p. attenendosi alla grafia *Ledegnanum* di cui si propone la derivazione dal nome pers. *Latinius*, è riportata dalle Schede Rota (con le varianti) la grafia *Lemnonianum* avvertendo che il Rota dà come certa e vera questa grafia.

4. Abbiamo dunque per il nome di Legnano antico queste diverse grafie: *Limannum*, *Ledegnanum*, *Lemnonianum*.

5. Quale di esse sarà la vera, la originaria? Facciamo notare 1. a) che in B. per una ristrettezza di tempo durante la pubblicazione sono incorse incorrezioni che non poterono venire riviste.

b) che il Pirovano (da cui riprende il B.) pur essendo un voleroso storiografo legnanese, non usa a documentare le sue asserzioni. E così per la voce *Limannum* da lui segnalata con altre.

c) Considerato che Legnano come luogo abitato esisteva fin dall'epoca preromana come risulta dai ritrovamenti di suppellettili funeraria segnalati in M. S. pag. 17 e da altri recenti ritrovamenti fatti dall'Ing. Sutermeister (vedi Mem. R. Dep. Legn. 1937 pag. a 8) i cui corredi fittili sono accompagnati da fibule ed oggetti di soli bronzo e rispecchiano quindi l'epoca del bronzo (tutti sono conservati nel Museo Civico a rigorosa documentazione) è logico presumere che il nome del luogo risalga a tali lontane epoche, e ne rispecchi la grafia, mentre la grafia *Limannum* si affaccia subito quale di origine latina (cfr. per es. *Limano* con. situato presso il torrente *Limò*, lunghi da Bagni di Lucca, e da cui non dista molto il torrente *Lim-estre* i quali tutti accennano a *Limno*, *Limaccio*, e non possono quadrare con una Legnano preromana), io supposi che si sia incorsi in un errore di lettura, o di trascrizione, cosa molto facile nelle carte anteriori a Mille allorchè non si usava ancora la punteggiatura sugli i; cfr. Albers: Propedeutica Stor. Roma 1903 e Katterbach: Cod. Lat. s. XIV Roma 1929; supposi cioè che si fosse letto *Lim-annum* invece di *Limannum* (appunto per l'assenza dei puntini) e poggiassi su questa supposizione perchè *Lin*, colle molte varianti delle lingue Celtiche, *Limn*, *Leun*, *Leun*, che significano: stagno, acqua stagnante, e simili, è ra dice celtica, (Cfr. le autorità citate in B) e può quindi *Limannum*

mischiata alla Parlata O), es.: Barban, Barbanò, Barbarano, Barbarana, (Barbatola) già Barbatola (Mottalciata, No, cfr. Montale-ino: Alciago = ora Arsago: Alzate, Azzate, Lazzate = da Elce, e derivati) Brabbia, e altri specie nel Senese. La Parlata E (più a N. della striscia A) es.: Verzasses. C.I.T. - TN.; Berbennò, SO, EG, Brebbia, ecc.

8. Riassumendo: *Legnano* secondo il Pasquali, deriva, attraverso « Lemnians ».

Adagio, qui c'è un salto. I Toponimi in -o all'obliquo, suppongo non un al retto, perchè si tratta qui di un essere inanimato — il luogo — e non già di persona, essere animato.

Il Pasquali, per poter esprimersi così, avrebbe dovuto prima documentare l'esistenza di un toponimo « Lemnians »: se non l'ha trovato, eppure gli occorreva per il suo ragionamento, doveva enunciarlo come presupposto, e non presentarlo come realmente esistente: e così dicasi di Lemnius: documentarlo, o darlo solo come supposto, giacchè l'Olivieri non trova questo nome nello Schulze, che invece dà « Lemonius ». Anche il P., non dà Lemnius, ma dà bensì Lemnius.

Il prof. Olivieri afferma che Lemniano, è identico a *Lemignano*, fraz. di Collecchio, Parma. Adagio anche qui. Era più esatto il dire che il suffisso -iano si svolge, di solito, in -ignano: giacchè *Lemignano*, può ben avere altra origine, come vedremo tosto. Ma quando poi si passa, con un semplice, cfr. a Limignano, e da questo a Lemnius, si fanno dei salti. Altro è Lemignano, altro Limignano: lo vedremo. Lemignano poi, per sè, presuppone Lemnius, che non è dato da P., il quale dà invece Limenius, e lo fa derivare da Limen, che vuol dire: soglia, liminare (limitare), e secondariamente: confine; cfr. sententia Minuciorum del 117 a. c., nel C. I. L. I.

Il Rota nelle sue schede ha: 879 Adalbertus de Lemoniano; 880 Leo de Lemoniano; 882 Ragin-aldus de Leminiario; 910 Luponi, filii Adalberti de Lemeniario.

Adunque, qui appare manifesto che le due grafie « Lemniano, Lemniano » sono posteriori alla grafia più antica e ribadita di « Lemniano ». Abbiamo infatti il padre Adalberto da Lemoniano, il cui figlio è da Lemeniario, e Raginaldus de Leminiario: dunque le due grafie scendono ambo da « Lemoniano », e non viceversa.

E' dunque precisamente sulla grafia di « Lemoniano » che bisogna

puntare, e non sulle due varianti, da questa derivate, quasi fossero grafie a sè stanti, avulse, e indipendenti, tanto più poi perchè la grafia « Lemonius » data dallo Schulze, è già nota al prof. Olivieri. Eppure su la grafia di « Lemoniano » e dal Pasquali e dall'Olivieri si serba il più alto silenzio! Perché?...

Queste tre grafie formano un blocco solo, perchè denotanti una sola e medesima località, e sono vicine di tempo; infatti tra la grafia Lemoniano e Lemniano, abbiamo lo spazio di soli due anni: ora in due anni non si cambia il significato di un Toponimo; tra la grafia di Lemniano e di Lemniano decorre è vero il lasso di tempo di 28 anni, ma si badi bene, che si tratta di un figlio, che nasce certamente nello stesso paese del padre. Dunque anche da questo lato abbiamo derivazione diretta, un blocco inscindibile di tre grafie che risalgono ad una sola e medesima località, e che, per somiglianza con altre, ma il loro essa potrà ben somministrare delle somiglianze con altre, ma il loro significato, data la lontananza di luogo e di tempo (si tratta di secoli), sarà necessariamente diverso, e perciò da queste non si può, in corretta norma toponomastica, fare un salto alle prime grafie; cfr. Prof. Nogara, Etruschi, p. 378.

Il prof. Olivieri si accosta volentieri al parere del Pasquali, perchè ha una propensione spiccata a vedere ovunque nei Toponimi derivazioni da nomi personali. Ma se questi non sono attestati? Oh! niente paura: si coniano (Paravelinus?). Mentre per conto, come si apprende anche dal poderoso studio Toponomastico di Henry Leclercq, Paris, 1930, *Libr. Letouze et Ané*, 350 col. in f., sono molteplici le basi originie dei Toponimi. Le sfavorevoli condizioni in cui attualmente si trovano e Archivi e Biblioteche, purtroppo ci impediscono di investigare, e seguire nei documenti, delle singole varie grafie di Legnano, l'inizio, le fasi di svolgimento e la fine. A questo inconveniente ovvia però almeno in parte, il prof. Giampiero Bognetti, il quale ci avverte che dopo la grafia di Lemniano, (degl'anni 879-880), non si devono tenere in alcun conto le grafie disperate, che si incontrano a partire dal 1176 perchè da tale epoca in avanti sono numerosi i Documenti, da cui collima che il nome ha già assunto la sua forma definitiva di « Legniano, Legnano ».

9. A riguardo però dell'abbandono che fa l'Olivieri della grafia « Ledegannum », da Latinannum, e questa del n. Pers. Latinus (Salvioni, Marinoni) dobbiamo tenere presente e ben fermo:

1. Che l'età della Necropoli di Legnano è da porsi tra il sec. VI-
V av. Cr. come vedremo e che naturalmente la località di detta Ne-
cropoli: doveva pure avere un nome.
2. Che, a quell'epoca erano qui stanziati gli Is-Tumbri: popola-
zione di lingua Celtica; cfr. Mira-Ian (Mediolanium), Livio, I. V. cap.
34. Fr. Bianchi, Commto.
3. Che è storicamente impossibile che il nome della Necropoli,
sia stato « Ledeganum » = Latinianum, a tale distanza di tempo e
di luogo, e diversità di popolazione.
4. Che un « Latinus » si sia qui stabilito (a quel tempo, e, tra
gente ostile) in un fondo, che *habu* serviva da *vicus*, non può essere
scinto si da formare un « Vicus » il quale sia stato denominato « La-
tinianum » dal n. del possessore. Siamo in un'epoca nella quale, al
sopraggiungere della IV Ondata di invasori, in queste plaghe, Livio,
I. V. c. 35, osserva che « cum iam inter Padum et Alpes omnia tene-
rentur, Pado ratisbus trajecto, non Etruscus modo, sed etiam Umbros
agro pelbant ».
5. Che nella V ondata, « Senones, recentissimi adrenarum ab
Ufente flumine usque ad Aesin fines habuere. Hanc gentem Clusium
Romanque inde venisse comperio. Et (c. 36) si Clusini Gallibus egen-
tibus agro, quem latius possideant, quam colant, partem finium con-
cedant. (pacem dabunt) c. 390 a. C. ».
6. Che nel I sec. av. C. Mario Silla, i Triumviri, ma special-
mente Ottaviano Augusto dedussero colonie e distribuirono terre,
nell'Italia Settentrionale, ai soldati veterani, che ne scacciarono
(malis modis) i proprietari (veteres migrare coloni, « impius haec
tam culta novalla miles habebit ») cfr. la I Egloga di Vergilio, il
quale pure fu spogliato del suo podere, e corse pericolo di lasciarsi
la vita.
7. Che a quest'epoca fu cosa possibile che un veterano distinto,
denominato « Latinus », si sia impossessato di poderi, cui sia stato
apposto il nome « Latinianum » che poi passò all'agglomerato for-
matosi via via.
8. Che qui si tratta di probabilità, anzi di verosimiglianza, ma
non di certezza.

9. Che, anche ammesso ciò come *verosimile*, da tal tempo fino
al sec. XII nel quale spunta fuori *Ledeganum*, ci mancano finora le
attestazioni. Qui, perciò, esisterebbe un vasto campo di ricerca per
trovare Documenti. Hic opus, hic labor!
10. Che nel sec. XII abbiamo già la forma « Legniano » « *Legna-
no* » come la grafia attuale. E se le cose fossero andate così, tutto
sarebbe a posto, tutto belle spiegato, per il I° sec. a. C. fino a noi.
Rimane però sempre da spiegare la lacuna, che va dal sec. VI° fino
al I° av. C. perchè se una Legnano preromana esistette, essa, come già
dissi, deve pur aver avuto un nome.
11. Ma storicamente è impossibile che questo nome fosse *Lat-
tinianum*, come dimostriamo.
Ma ecco che con una tale ricostruzione salta fuori un'entità
perturbatrice: « Le schiede Roin ».
12. Qui, una delle due: O si prova che *Lemoniano* riguarda un'al-
tra località, e non Legnano nostro, e allora può sostenersi il *Lede-
granum*. O vero « *Lemoniano* » è proprio l'« antenato » del nostro
Legnano e allora *Ledeganum* cade, oppure deve subire (il che press'a
poco equivale) quale derivato da « *Lemoniano* » un'altra interpreta-
zione; e precisamente quella stessa, che si darà a *Lemoniano*. E' in-
fatti inverosimile storicamente che nel sec. XXI sia, sorto, di prima
origine, un *Vicus Latinianus*, qui nelle nostre plaghe.
A quei tempi gli Atti Notarili segnalano: Vivere lege Romana,
vivere lege Longobarda. Allora, per far un contrapposto, si diceva e
si parlava di « *Romani* » non di *Latini*.
13. Prima di lasciar cadere del tutto il *Ledeganum*, che oltre
a *Ladenate* (Lainate), a *Ladignano* (cascina, Piso), ha parecchie riso-
nanze in Francia, sarebbe consigliabile che in tempi più favorevoli,
degli attuali, si facessero nuove e più accurate indagini, negli anni
tra il 920 e il 1170, per scoprire le fasi successive per cui è passato,
sbocciando da *Lemoniano*.
14. Per finire: quale è l'origine, e quale mai il significato di
Lemoniano? E' celtico? E' latino? Indaghiamo:

L E M O N I A N U M

15. - In campo latino, tra le voci che si accostano a Lemoniaco, abbiamo:

- a) Lemonus, già veduto, cfr. CIL V 2974.
- b) Lemonus pagus.

c) Lemonia Tribus. Cfr. ET XXXIV 3014 Prof. Vinc. Arandio-Hainz. La Tribù Lemonia era una delle 16 Tribù rustiche Romane che esistevano già prima del 450. Esse derivarono il loro nome da casate Patrizie; e col nome di Tribù tale e tale, si indicavano i territori nei quali quelle « *Genies* » avevano possessioni, che poi successivamente furono distribuite ai Plebei; oppure si indicavano i territori confinanti coi possessi di ciascuna delle dette Tribù. Fra queste casate v'erano alcune di antica origine Etrusca; come la tribù Velt-unia, la Velt-unia (vult-), ecc., e la nostra « *Lem-onia* » il cui suffisso -onia, è una romanizzazione del suffisso etrusco -onia, cfr. *ant. etrusca*, alrove: Aked-unia = Aquil-onia; Pupl-unia = Popul-onia; Velt-unia = Vethl-onia, ecc. A questa tribù Lem-onia (*Lem-unia*) erano ascritti Aquino, Perugia, Rimini, Bologna. Un appartenente a questa Tribù era denominato Lem-onibus.

C'era poi il pagus *LEM-onius*, a Roma, sito fuori porta Capena, lungo la via *Latina*; questo era uno dei 5 pagi, in cui si suddividava l'Urbs. Cfr. ET XXV p. 931, prof. A. R. Tonolo.

E il significato della radice etrusca « *Lem* »? Bisogna aspettare la decifrazione della oscura lingua etrusca, per poterli rispondere.

E la Necropoli di Legnano con tombe a « *incherazione* » con suppellettili di bronzo, e di bronzo e ferro, è di provenienza etrusca?

La difficile risposta non può esser data che dai periti in Paleontologia, mancando in essa iscrizioni determinanti.

Per una valutazione archeologica dell'epoca dei ritrovamenti di Legnano preromana, consultando tuttavolta lo studio di Pompeo Castelfranco riassunto da Ugo Antonelli dirett. del Museo Pigeorini di Roma, in E. T. alla voce Civiltà di Golasecca sembra dover ripropria tra il sec. VI-V av. Cr.

Si sa poi che sui noti vasi di Golasecca apparvero qualche volta delle lettere etruschizzanti, e che diverse iscrizioni Nord Etrusche furono rinvenute lungo una grande fascia dell'alta Lombardia, che va da Vergiate al Comasco, innalzandosi anche nel Canton Ticino e segnatamente nel Bellinzonese e nel Luganese. Tale fascia rasenta la zona di Legnano. Essa si prolunga inoltre sino al Trentino.

Gli Etruschi, popolazione di origine oggi ancora incerta, occuparono queste plaghe in epoca non ben precisata; erano per costume incineratori; col tempo erano sorti a grande civiltà, lasciando retaggi di cui trassero profitto anche i Romani.

16. Venuti poi gli Is-umbri che erano una popolazione di lingua celtica, cfr. la loro denominazione di Milano e v. commento di E. Bianchi citato, scacciarono da queste plaghe gli etruschi (Livio, e sue fonti). Secondo T. Livio, quando i Galli condotti da Brenno, in sull'invio del sec. V, invasero l'Italia Settentrionale e vi si fermarono, trovarono gli Is-umbri già stanziati tra la Sesia e l'Oglio, con la loro sede centrale nel pago da loro detto « *Mitta-lan* » (cfr. il *Waldland*, inglese). I Galli, nuovi venuti, vi si insediaron e lo elevarono al rango di città (cfr. *Plin. N. H.* III c. 17 e T. Livio. I. V° capo 34, e la

prof. sa Anna Levi in *St. de Agostini, fasc. I NO, 1942.*
Gli Is-umbri, ossia « *Umbri del piano* » erano così chiamati per distinguerli dagli *Umbri del monte*, che abitavano le alture all'Est del lago Maggiore, la Brianza, le alture verso Bergamo (cfr. Alpi Orobie) e ancor più verso Est, fino ad un termine non ancora ben precisato dagli storici. E con nostro grave disappunto dobbiamo constatare che fra gli storici non è ancora intervenuto l'accordo circa l'epoca della loro venuta a stabilirsi, qui, e nemmeno circa la via seguita nella loro migrazione, se, cioè, sian venuti dalla Gallia Transalpina, come i Galli di Brenno (Livio, e fonti), oppure dalla parte orientale dell'Italia, dalla così detta « *Porta degli immigratori in Italia* ». Questo sembra più probabile « *Nogara* »: cfr. P. voce Is-umbri; e Prof. Baratta, *Atlante St. de Agostini, fasc. I NO, 1942.*

17. I Celti (= *Celsi*) erano così denominati per la loro statura elevata, cfr. G. Cesare de B. G. L. II e Livio V, 36 « *Clusini exterriti, cum formae hominum invisitatas cernent: e Ammiano M. I. XV: « celsioris staturae Galli sunt omnes ».*

Essi comprendevano molte popolazioni, che oltre alle particolarità di ciascuna, possedevano un fondo comune a tutti. Per le loro credenze religiose cfr. soprattutto: L. Gougaud: *La Religion des Celtes Paris 1931, col. 5-20; John Mac Neill: « Religion Celtica », ver FI, 1913, p. 75-112.*

Essi erano Animisti, Naturisti, adoravano i Genii delle acque

A tutto questo s'attaglia il nostro « *Lemonium* ». E ci è cosa gradita l'incontrare questa corrispondenza.

NE. — Non deve poi creare difficoltà la variante « i, e » di *Limonum* e *Lemonium*. Si osservi che, a quell'epoca, in Gallia, di un popolo non tanto distante si diceva: *Lixovii*, e anche *Lixovii*, cfr. *Pe. dersen*, I^o 78.

Qui pure l'ambiente corrisponde. Abbiamo infatti parecchi Toponimi tratti da nomi di piante come *OLM-o*, con le variazioni N. 60 e più; *Ostegnate* (Castrano) *Bescalda*, *Nizzolina*, « *Noceлина* » *Cerro*, altri. Toponimi tratti dal nome di animali, dalle pecore, per es. *Breb-bia*, e (ora) *Brabbia* (parlata A). Riguardo a questa ultima voce, io velli fare consultare il Ms. più antico che si conserva nell'archivio parr. di Novara, e risultò la grafia antica: « ad *BREBBIAS* » con l'i lungo, come si usa, a voce, dagli isolivani. Questo luogo però da alcuni fu scambiato con I; e tra OS-imbri abbiamo *BERB-eno*, *BK*; *SO. E*, qui, vicino (parlata A) *BARB-alana*; *Garb-ato*, e in grafia antica « *BARB-átola* »; e in direzione Est, molti altri Toponimi, tratti dal nome di pecora; cfr. *Nos pastores ovium*, (Vergilio *Egloga* 1).

20. Riguardo al suffisso romano ianum: *LEMONT-ianum*, notiamo quanto segue:

I Romani e i Greci e altri popoli, allorchè si trattava di Toponimi, afferentisi a popolazioni diverse dalle loro, a voce e per iscritto, usavano accomodarli all'indole della propria lingua; così per esempio:

a) *Mela*, nella sua descrizione geografica, trova nella Germania nomi di città e località « quorum nomina vix est eloqui ore Romano, e quindi li omette. L. III^o c. 3.

b) *G. C. I. I^o c. 1^o* dice: *Ipsorum lingua Keltai (Celtae), nostra Galli appellantur, e i Greci gli dicevano « Galatai ».*

c) La città di Cartagine fondata dai Fenici (= Poeni, Punii) fu da loro detta: *Qarta-khadath* = città nuova. Ebbene i Romani ne fecero *Karthago*, *Carthaginis*; e i Greci « *Karkhedon* - os ».

d) Il *vicus is-umbrius*, detto da essi « *Mitta-lan* ». V. s. fu dai Romani denominato « *Medio-lanum* », che foneticamente si svolse in « *Milano* » e che, per gli abruzzesi e altri della bassa Italia, è tuttora *Melano* cfr. *Melan* (Svizzera) a nord di Chiasso.

e) Il nome fenicio e Is-umbro è scomparso, ma rimane la denominazione Romana.

f) nessun meraviglia dunque, che i Romani venuti quassù a imparare » abbiano fatto, in un tempo non precisabile, giacchè mancano i documenti, ma verosimilmente verso la fine della Repubblica, tempo in cui vediamo spesseggiare la desinenza - *anum*, - *ianum*. La modifica del nostro « *Lemonium* » in « *Lemonianum* ».

Tuttavia è ovvio domandarsi: quali documentazioni suffragano ciò dal tempo della fine della Repubblica sino all'879-880 dei primi documenti? Il Sig. O. Rota, dopo ricerche dichiarate che non se ne trovano.

Gli storici geografici antichi quali *P. Mela* del 44 d. Cr., *Plinio* il Vecchio (che era *Comasco* e scrisse verso il 79 d. Cr.), *Strabone* 2^o d. Cr., non ci danno nessun cenno di nome, e neppure altri scrittori storici quali *Polibio*, *Dionigi d'Alicarnasso*, *Diodoro Siculo*, *Ammiano Marcellino*, *Appiano*, *Plutarco*, perchè vissero più o meno lontani dalle nostre plaghe.

Trovare altri documenti scritti di date intermedie è cosa quanto mai improbabile (anche a prescindere dall'attuale stato di sconvolgimento della maggioranza dei nostri archivi), perchè i documenti prelibati per la loro vetustà furono già oggetto di attenzione da parte di molti ricercatori e sono per lo più riportati negli studi via via apparsi. Ma sperare non nuoce!

Conclusione

Premesso che i 5 documenti più antichi, dell'879-880 che nominano *Legnano* recano il nominativo *Lemoniano* con lievi varianti e che tale voce è di origine *Is-umbra*, (da cui anche il nome di *Insubria*), premesso che i ritrovamenti archeologici fatti nel perimetro di *Legnano* dimostrano l'esistenza dell'abitato a partire da tale epoca, che potremo segnare fra il 6^o 5^o sec. av. Cr., e che la continuità di tale esistenza è pure comprovata dal susseguirsi dei ritrovamenti archeologici in luogo, durante la Repubblica, nell'Impero e giù sino al Medioevo; premesso per contro che nessun ritrovamento di carattere paleolitico, non fu mai fatto a *Legnano*, si conclude che l'abitato fu creato dalle emigrazioni *Is-umbre*, e come

si deduce dalla voce *Lemontanum* che ha un significato Topografico. e cioè:

SVOLGIMENTO TOPONOMASTICO

Sec. VIII° a. C. - (Gongaud I. e. irlandese LEM (Olm-o, Olm-oso,

Olm-eto, boschetto di Olm-i venerato, LYGO)

Sec. VII° a. C. - P. LIMO, LEMO-rices, G. Cesare, I. e.

Sec. VI° a. C. - P. LIMONTM, LEMON-um

Sec. I° fine Repubblica, inizio Impero, spesseggiano desinenze

LEMON-ianum

Cfr. fundus Laetini-ianus CITI, I. fine I° sec.

879-910 Schede Rota. LEMIN-iano LEMON-iano LEMEN-iano

1100 » » LEM N-iano (LE ON-iano) (LE EN-iano)

1182-1212 » » I(e)OGN-iano

1261 Cod. d. Croce LEGON-iano LEGEN-iano (con G duro)

LENGIV-iano LEDEN-iano (Rota, D. can.

gia spesso con altre lettere), LEDEGN-ano

LEDN-iano LEDGN-ano

LEUN-iano LEUDGN-ano, cfr. C. pag. 35

LENN-iano LENN-iano LENGX-ano

LENGN-iano LENGGN-iano LENGXN-iano

LENGN-iano LEGN-iano LEGN-iano

LEGNANO

Pr. ZANELLA SERAFINO

TOPONOMASTICA DI PARABIAGO

Per l'esame che faremo sulla toponomastica di Parabiago possediamo due documenti del 1145 e 1185 soltanto, ma come si vedrà, ci sembra di poter ugualmente arrivare ad una conclusione soddisfacente: Prenderemo in esame alcune voci antiche, nonché ci daranno aiuto



le sicure notizie dei ritrovamenti archeologici fatti ripetutamente nel perimetro del borgo.

Allegazioni:

Anno 1145. Obizo de Parabiago, O. de Parabiago; cfr. Manaresi, in Gli Atti del Comune di Milano ecc.

Anno 1185. ...ad Verrum de Parabiago. Atto notar.

Anno 1117. Tenebiagus, Johannes Tenebiago.

Anno 1119. Ten... de Tenebiago. Cfr. sec. XII G. ANTEBRIAGTM Giul. IX; Negri « ROSATPE ».

Anno 1213. Jacobus de Paravexino, Consul Mediolani.

Secolo X. Parabiago era già importante sotto gli Ottoni cfr. Galt. Epoca Romana imperiale. Parabiago era fiorente paese come meglio diremo avanti.

Semasiologia.

È pacifico presso gli storici, e l'abbiamo visto anche nei riguardi della voce Iegnano, che gli antichi impongono alle località nomi significativi, mentre nei tempi più recenti prevalse l'uso dei nomi « morfologici » per ricordare cioè fatti, cose o persone. Tali sono per esempio Alessandria, Pomezia, S. Vittore.

Il toponimo Parabiago, non è parola di origine né Italiana, né Latina; perciò si deve ricercare quali popoli nei secoli lontani siano stanziati in questa piaga ed abbiano imposto questa nome, o venuto da cui questo è derivato.

I documenti che possediamo non ci portano lontano; sono come sopra dicemmo, del 1145 e del 1185. Del Medioevo e Secoli bassi non possediamo alcun documento. Sono però preziose le molteplici notizie di ritrovamenti di suppellettili funerarie pagane e di stele pure funerarie, da cui si deduce che l'agglomerato era già importante nei primi 2 secoli dell'Impero romano. Le principali segnalazioni sono: Sutermeister. Legnano Romana 1928 a Pagg. 101 e 102; Sutermeister in Memor. 1934 della Soc. Arte e St. Legn. Pagg. 9 a 12; Riv. Ital. di Numism. 1889 Pagg. 130 e 315; qui si descrive il ritrovamento di un tesoretto di monete di diversi Imperatori fra il 317 ed il 360 d. Cr. trovato presso Parabiago.

Esaminiamo rapidamente alcune di queste: Sutermeister, in Legnano Romana:

Dal complesso delle notizie si rileva che nell'ampio terreno sito fra la linea ferroviaria e la strada che sottopassando la ferrovia si piega a sud per andare a Villastanza si trovò sin quasi al suo incrocio col Canale Villorosi, un vasto sepolcreto con anfore vinarie, vasi minori, attrezzi in ferro, unguentari ecc. che si classificano del 1° e 2° sec. d. Cr.

Un minore sepolcreto esistette presso la Chiesa di S. Michele al limitare a N. del paese.

Uno sporadico ritrovamento di una oletta con parecchie monete in bronzo appartenenti a diversi imperatori romani fra il 320 ed il 365 fu fatto pure, ma la località esatta non è nota.

Due stele con iscrizioni latine imperiali furono trovate in località imprecisata e sono oggi in Museo di Legnano.

Lo stesso Sutermeister nelle Memorie della Soc. Arte e Storia del 1934 da pag. 9 a 12 descrive una patera d'argento dell'II° sec. d. Cr. pure qui trovata, la quale è un oggetto di mirabile fattura artistica e di valore inimitabile, ricco di varie decine di figurazioni mitologiche incise a bulino. Essa dimostra che in Parabiago vi fu a tale epoca la sede di un'alta personalità religiosa. Una più vasta descrizione uscì in un volume in folio con lussuose riproduzioni per opera di Alda Levi (R. Istituto D'Archaeol. e Stor. dell'Arte Fasc. 5 Opere d'Arte, 1934).

Ma un luogo che troviamo così fiorente in epoca Romana, non sarà certamente nato e sviluppato in breve volgere di anni e poiché è posto sulla strada che da Milano porta a diversi valichi alpini, a 20 km. dalla metropoli è facile immaginare che sia stato già da molto tempo prima una stazione di transito, tanto più che una piccola necropoli dell'epoca della Civiltà di Golasecca fu trovata a soli due km. più a nord, a Caneegrate, sempre dall'ing. Sutermeister (vedi M. S. pag. 78-81) e simili ritrovamenti fece pure in Legnano come già dicemmo, che è a 6 km. Nord di Parabiago.

Non reputiamo necessario risalire più lontano ai popoli che si sono succeduti in queste contrade: ai Liguri, agli Etruschi, ai Baschi, secondo il parere del glottologo di fama mondiale Prof. Trombetti, ma dirò egualmente come il Prof. G. Bertoni dichiarasse nelle conferenze tenute nel 1930 all'Università Cattolica di Milano, che nelle sue frequenti escursioni per indagini di toponomastica aveva riscontrato nell'Italia Superiore persino parecchie voci di origine Indiana.

Abbiamo già allegato all'introduzione oltre a « Parabiago » anche « Tenelagus », « Paravexinus » e « Antehiagum ». Ora, se esaminiamo tali voci appare manifesto che i tre elementi *Para*, *Tene* e *Ante* sono voci differenti mentre la voce *Biacco*, *Blago*, *Bla-cus* è comune ad entrambi. Questo secondo elemento dunque non è una semplice desinenza, ma rappresenta il nucleo principale del Toponimo; quello cioè che racchiude in sé il significato centrale della parola. Ed è precisamente questo che dobbiamo scrutare soprattutto.

Tra le tante voci di località lasciateci dai Goti e dai Longobardi che abbiano qualche rassomiglianza con *Biacus*, *Biacco*, troviamo: la voce *Brach*, nome di una frazione del Comune di Fornio di Riviera;